

Guta saga

La storia dei gotlandesi

dal codice Stockholm, Kungliga biblioteket, Holm B 64

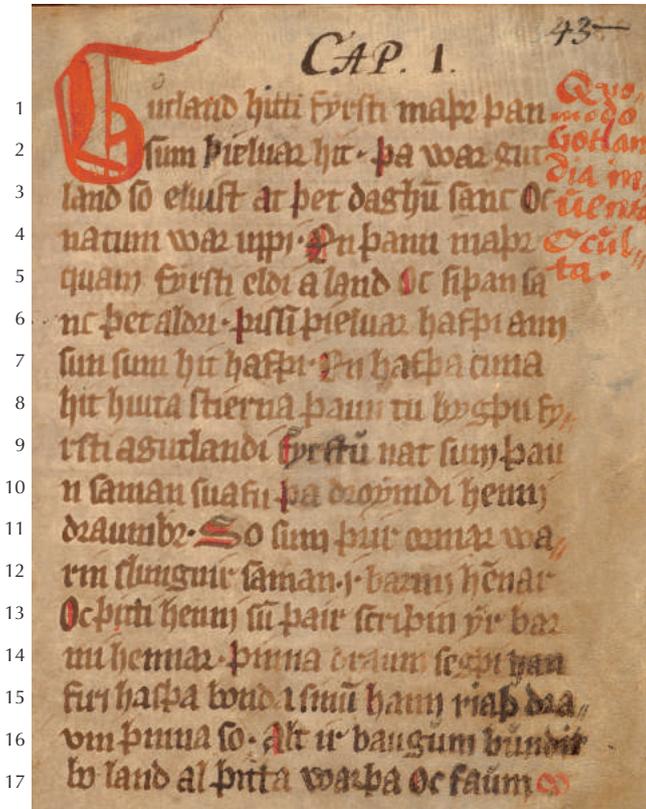
Il manoscritto pergameneo Holm B 64 contiene la raccolta di leggi dell'isola di Gotland (la cosiddetta *Guta lag*, lett. 'Legge dei gotlandesi') e, in appendice ad essa, la *Guta saga* 'Storia dei gotlandesi', collocata ai ff. 43r–50v. La compilazione del codice risale con ogni probabilità alla metà del XIV secolo. Il Holm B 64 è l'unico testimone a noi giunto della versione in gutnico delle leggi di Gotland, e per questo rappresenta un documento storico di grande valore linguistico, oltre che giuridico.

Per la datazione del testo sono state avanzate diverse proposte, che si collocano in un arco temporale che va dai primi decenni del XIII ai primi decenni del XIV secolo. L'ampiezza cronologica definita dalle ipotesi di datazione dipende dall'interpretazione di alcuni riferimenti nel testo. Come ha osservato Fulvio Ferrari (2013: 3–4), due elementi testuali meritano particolare attenzione. Uno consiste nel fatto che nella *Guta saga* non vengono mai menzionate né la revisione del sistema di tassazione introdotta da Magnus Ladulås (1285), né la guerra civile che fu combattuta tra gli abitanti della campagna e quelli di Visby, capitale dell'isola, nel 1288. È inoltre interessante notare l'uso della parola *ierl* (che corrisponde all'antico svedese *iarl/iärl*, e che indica un rango nobiliare di prestigio nella Scandinavia medievale), che a partire dal 1275 venne sostituita dal termine di origine basso-tedesca *hertig*. Sulla base di questi e altri indizi è quindi plausibile pensare che la *Guta saga* sia stata scritta "in un periodo compreso tra il secondo decennio del XIII secolo e gli anni immediatamente precedenti o seguenti il 1275" (Ferrari 2013: 4).

Il titolo *Guta saga* è stato attribuito all'opera nel 1859 dal filologo svedese Carl Säve. L'uso del termine *saga* rivela l'intenzione di collegare la composizione dell'opera alla grande tradizione delle saghe islandesi. In questo Säve accolse la proposta dell'arcivescovo di Uppsala Uno von Troil, che nel 1777 aveva inserito quest'opera con il titolo di *Gotlendinga saga* nell'elenco delle saghe contenute nel suo volume *Brefrörande en resa till Island* 'Lettere riguardanti un viaggio in Islanda'. Oltre alla versione in gutnico, della *Guta saga* ci sono pervenute anche alcune interessanti traduzioni in altre lingue. Tra queste citiamo in particolare una traduzione in basso-tedesco, trädita nel codice Holm B 65 (Stockholm, Kungliga biblioteket, 1401), due traduzioni danesi incomplete (København, Det Kongelige Bibliotek, NKS 408 8vo; København, Det Kongelige Bibliotek, GKS 2414 4to), risalenti ai secoli XVI e XVII, e la traduzione in antico svedese del capitolo II, conservata nel codice Holm D 2, che costituisce il testimone più importante della *Erikskrönikan* [8].

In Holm B 64 il testo della *Guta saga* è organizzato in quattro capitoli ed è suddivisibile in tre sezioni principali. Nella prima (cap. I) si narra del passato leggendario dell'isola. Nella seconda (capp. II–III) vengono illustrati i principali eventi storici: tra questi spiccano, da un lato, la stipula dell'accordo con il re degli svedesi e, dall'altro, il processo di conversione al cristianesimo, ed in particolare la visita di Olaf il Santo (Óláfr II Haraldsson nelle fonti norrene). La terza parte (cap. IV) riguarda infine gli obblighi degli abitanti di Gotland nei confronti del re svedese in caso di guerra.

La sezione che si è scelto di tradurre per questa antologia include i primi due capitoli della *Guta saga* e metà del terzo. Nel primo capitolo vengono raccontate le origini leggendarie dell'isola. Si parla in particolare di Þieluar, primo colonizzatore di Gotland, che portò con sé il fuoco, e degli accadimenti che fecero seguito all'insediamento umano. Nel secondo capitolo si racconta dei molti tentativi di conquista dell'isola in epoca pagana, mentre nel terzo si parla dell'arrivo del cristianesimo, e in particolare della figura di Botair di Akeböck, che per primo costruì una chiesa sul suolo gotlandese.



Holm B
64, fol.
43r, rr.
1–17,
corrispon
denti alle
rr. 1–12
sotto.

CAP. 1 [1] **G**utland hitti fyrsti maþz þan [2] sum Þieluaz hit · Pa waz gut[3]land so eluift at þet daghum sanc Oc [4] natum waz uppi · En þann maþz [5] quam fyrsti eldi a land Oc sipan fa[6]nc þet aldzi · þissi þieluaz hafpi ann [7] sun sum hit hafpi · En hafpa cuna [8] hit huita stierna þaun tu bygþu fy[9]rsti agutlandi Fyrstū nat sum þau[10]n saman suafu þa dzoymdi hennj [11] dzaumbz · So sum þzír ozmaz wa[12]rin slungnir saman · j · bazmí hennar [13] Oc þitti hennj sum þair scriþin yr baz[14]mí hennaz · Þinna draum seþþi þan [15] firí hafpa bonda sinum hann riap dza[16]vm þinna so · Alt ir baugum bündit [17] bo land al þitta wazþa Oc faum **oo**

[A margine:] *Qvo=|modo | Gotlan|dia in=|uenta | et cul=|ta.*

Kap. 1

1 Gutland hitti fyrsti maþr þan, sum Þielvar hit. Þa war Gutland so 43r.01
 elvist, at þet daghum sanc oc natum war uppi. En þann maþr quam
 fyrsti eldi a land, oc siþan sanc þet aldri. Þissi Þielvar hafði ann sun,
 4 sum hit Hafði. En Hafða cuna hit Huita Stierna. Þaun tu bygðu
 fyrsti a Gutlandi.

Fyrstu nat, sum þaun saman svafu, þa droymdi henni draumbr,
 7 so sum þrir ormar warin slungnir saman i barmi hennar, oc þitti
 henni sum þair scriþin yr barmi hennar. Þinna draum segði han firi
 Hafða, bonda sinum. Hann riap draum þinna so:

10 Alt ir baugum bundit.
 Bo land al þitta warða,
 ok faum | þria syni aiga.

43v

13 Þaim gaf hann namn allum ofydum:

Guti al Gutland aigha,
 15 Graipr al annar haita,
 ok Gunfiaun þriþi.’

17 Þair skiptu siþan Gutlandi i þria þriþiunga, so at Graipr, þann elzti,
 laut norþasta þriþiung oc Guti miþal þriþiung. En Gunfiaun, þann
 yngsti, laut sunnarsta. Siþan af þissum þrim aucaþis fulc i Gutlandi
 20 so mikit um langan tima, at land elpti þaim ai alla fyða. Þa lutapu
 þair bort af landi hvert þriþia þiaup, so at alt skuldu þair aiga oc miþ
 sir bort hafa sum þair ufan iorþar attu. Siþan vildu þair nauþugir
 23 bort fara, men foru innan Þorsborg oc bygðus þar firir. Siþan vildi
 ai land þaim þula utan racu | þaim bort þeþan.

44r

4 Hafða: Ms. hasða | Hafða ... Huita Stierna: cfr. NOTE pp. 282–283 || **7–8**
 þrir ormar warin slungnir saman i barmi hennar: cfr. NOTE p. 283 || **14–16**
 Guti ... Graipr ... Gunfiaun: cfr. NOTE p. 283 || **19–22** Siþan af þissum þrim:
 cfr. NOTE pp. 283–284 || **23** Þorsborg: cfr. NOTE p. 284

Cap. 1

Gotland la scoprì per primo un uomo che si chiamava Þielvar. Allora Gotland era così stregata che di giorno andava sott'acqua e di notte emergeva. Inoltre quell'uomo fu il primo a portare il fuoco nel paese, dopodiché non andò più sott'acqua. Questo Þielvar aveva un figlio che si chiamava Hafþi, e la moglie di Hafþi si chiamava Hvi-tastierna. Loro due furono i primi ad abitare a Gotland.

La prima notte che dormirono insieme lei sognò che tre serpenti erano attorcigliati insieme nel suo grembo e le parve che uscissero fuori. Questo sogno lo raccontò a Hafþi, suo marito. Egli lo interpretò così:

Tutto da anelli è legato.
Terra abitata questa sarà,
e tre figli maschi avremo.

Ad essi, non ancora nati, diede un nome:

Guti avrà Gotland,
Graip si chiamerà il secondo,
e Gunfíau il terzo.

Essi in seguito divisero Gotland in tre parti; cosicché Graip, il più vecchio, ebbe in sorte la parte settentrionale, Guti la parte in mezzo, e Gunfíau, il più giovane, ebbe quella meridionale. Dopodiché da questi tre la popolazione di Gotland, nel corso di molto tempo, crebbe tanto che la terra non poté più sostentare tutti. Allora sorteggiarono che uno su tre lasciasse il paese, in modo che portasse via con sé tutto ciò che possedeva, a parte la terra. Poi però non vollero andarsene di buon grado, ma entrarono a Þorsborg e vi si insediaronno. In seguito il paese non intese più tollerarli, ma li cacciò via da lì.

25 Sįþan foru þair borth i Faroyna oc bygþus þar firir. Þar gatú
þair ai sik uppi haldit, utan foru i aina øy wiþr Aistland, sum haitir
Dagaiþi, oc bygþus þar firir oc gierþu burg aina, sum enn synis.
28 Þar gatú þair oc ai sic haldit, utan foru upp at watni, þi sum haitir
Dyna, oc upp ginum Ryzaland. So fierri foru þair, at þair quamu
til Griclanz. Þar baddus þair byggias firir af grica kunungi um ny
31 oc niþar. Kunungr þann lufaði þaim oc hugþi, at ai maira þan ann
manaðr wari.

Sįþan gangnum manaði, wildi hann þaim bort wisa. En þair
34 annsvaraþu þa, at ny oc niþar wari e oc e, oc quaðu, so sir waþra 44v
lufat. Þissun þaira wiþratta quam firir drytningina um sįþir. Þa
segþi han: ‘Minn herra kunungur! Þu lufaði þaim byggia um ny oc
37 niþar. Þa ir þet e oc e, þa matt þu ai af þaim taka.’ So bygþus þair þar
firir oc enn byggia, oc enn hafa þair sumt af waru mali.

Firi þan tima oc lengi eptir sįþan troþu menn a hult oc a hauga,
40 wi oc stafgarþa oc a haiþin guþ. Blotaþu þair synum oc dytrum si-
num oc fileþi miþ mati oc mundgati. Þet gierþu þair eptir wantro
sinni. Land alt hafþi sir hoystu blotan miþ fulki. Ellar hafþi hver
43 þriþiungr sir. En smeri þing hafþu mindri blotan miþ fileþi, mati oc
mungati, sum haita suþnautar, þi et þair suþu allir saman. | 45r

Kap. 2

45 Mangir kunungar stridu a Gutland miþan haiþit war. Þau hiel-
du gutar e iemlica sigri oc ret sinum. Sįþan sentu gutar sendumen
manga til Sviarikis, en engin þaira fic friþ gart fyr þan Awair
48 strabain af Alfha socn. Hann gierþi fyrsti friþ wiþr svia kunung.

25 i Faroyna: cfr. NOTE p. 284 || 27 Dagaiþi: cfr. NOTE p. 284 | burg aina:
cfr. NOTE p. 284 || 29–30 So fierri foru þair: cfr. NOTE p. 284 || 30 af grica
kunungi: cfr. NOTE p. 284 || 31 maira þan: Ms. miþ || 34 annsvaraþu: Ms.
annsuaru, *corretto come annsuaraþu a margine, in scrittura piú minuta e tenue* ||
37 So bygþus þair: cfr. NOTE p. 284 || 38 sumt: Ms. suint || 39 Firi þan tima:
cfr. NOTE p. 285 | hauga: Ms. ‘h’auga || 40 synum oc dytrum: Ms. synnum oc
dydrum || 46 sigri: Ms. sįþri | Sįþan sentu gutar sendumen: cfr. NOTE p. 285

In seguito se ne andarono sull'isola di Fårö e vi s'insediarono. 27
 Là non riuscirono a sostentarsi, però andarono su un'isola nei presi
 dell'Estonia, che si chiama Dagaiþi (Dagö), e vi s'insediarono, e
 vi fecero una fortezza che si vede ancora. Neanche lì riuscivano a 30
 sostentarsi, ma risalirono il corso d'acqua chiamato Dvina e attra-
 versarono la Russia. Viaggiarono tanto lontano che arrivarono in
 Grecia. Là chiesero il permesso al re dei Greci di insediarsi "per il 33
 novilunio e il plenilunio". Il re glielo accordò, pensando che non si
 trattasse di più di un mese.

Passato un mese, volle mandarli via. Ma essi allora risposero 36
 che "al novilunio e al plenilunio" significava 'per sempre a venire', e
 dissero che così gli era stato promesso. Questa loro disputa giunse
 in fine all'attenzione della regina. Allora ella disse: "Mio signore e 39
 sovrano! Promettesti loro di potersi stabilire "per il novilunio e il
 plenilunio". Ma ciò significa 'per sempre a venire', quindi non puoi
 negarglielo". Così s'insediarono colà e ancora vi abitano, e inoltre 42
 mantengono ancora qualcosa della nostra lingua.

Prima di quell'epoca e per molto tempo ancora la gente credeva
 nei boschi e nei tumuli sacri, nei santuari e negli antichi luoghi di 45
 culto, e negli dei pagani. Sacrificavano i loro figli e le loro figlie, e bestia-
 me, insieme a cibo e bevute. Facevano così per la loro ignoranza della
 vera fede. L'intero paese celebrava il suo più importante sacrificio 48
 con (vittime) umane; oppure ogni terziera celebrava il proprio. Ma
 le giurisdizioni più piccole celebravano sacrifici minori con bestiame,
 cibo e bevute. (Coloro che ne facevano parte) erano detti "compagni 51
 di bollito", poiché bollivano (il pasto sacrificale) tutti insieme.

Cap. 2

Molti re combatterono contro Gotland quando era pagana; ma i 53
 Gotlandesi ebbero sempre vittoria, mantenendo i loro diritti. In
 seguito i Gotlandesi inviarono molti ambasciatori in Svezia, ma
 nessuno di loro ottenne la pace prima di Avair Strabain della parro- 56
 chia di Alva. Fu il primo a far pace con il re degli Svedesi.

- 49 Þá en gutar hann tilbaðu at fara, þá svaraði hann: “Mik witin
ir nu faigastan oc fallastan. Giefin þá mir, en ir wilin, et iec fari
innan slikan waða, þry wereldi: att mir sielfum, annat burnum syni
52 minum, oc þriþia cunu.” Þy et hann war snieldr oc fielkunnugur so
sum saghur af ganga, gicc hann a staggapar ret wiþr svia kunung.
Siextighi marca silfs um arr hvert, þet ier scattr guta, so at sviarikis
55 cunungr fiauratighi marcr | silfs af þaim siextighi, en ierl hafi tiughu 45v
marcr silfs. Þinna staþgaþ gierþi hann miþ lanz raði, fyr en hann
haiman fori. So gingu gutar sielfs wiliandi undir svia kunung, þy at
58 þair mattin frir oc frelsir sykia Sviariki i hverium staþ utan tull oc
allar utgiftir. So aigu oc sviar sykia Gutland firir utan cornband ellar
annur forbuþ. Hegnan oc hieþ sculdi kunungur gutum at waita,
61 en þair wiþr þorftin oc kallaþin. Sendimen al oc kunungr oc ierl
samulaiþ a gutnalþing senda oc lata þar taka scatt sinn. Þair sendi-
bupaþ aighu friþ lysa gutum alla steþi til sykia yfir haf, sum Upsala
64 kunungi tilhoýrir, oc so þair, sum þan wegin aigu hinget sykia. | 46r
Eptir þet siþan quam helgi Olavir kunungr flyandi af Norwegi
miþ schipum oc legþis i hamn, þá sum callar Acrgarn. Þar la helgi
67 Olafr lengi. Þa for Ormica af Hainaim oc flairi rikir menn til hanns
miþ giefum sinum. Þann Ormica gaf hanum tolf weþru miþ an-
drum clenatum. Þa gaf helghi Olavir kunungr hanum atr agin tua
70 bulla oc aina braiþyxi. Þa tok Ormica wiþr cristindomi eptir helga
Olafs kennidomi oc gierþi sir bynahus i sama steþ, sum nu standr
Acrgarna kirchia. Þeþan for helghi Olavir til Ierzlafs i Hulmgarþi.

Kap. 3

- 73 Þaut gutar hainir waru, þau silgdu þair miþ caupmannascap innan
all land, baði kristin oc haiþin. Þa saghu caupmenn cristna siþi i

49–50 Mik witin ir nu faigastan oc fallastan: cfr. NOTE p. 285 || 52 snieldr: *Ms.* seniieldir | fielkunnugur: *Ms.* fiel kunungr || 52–53 so sum saghur af ganga: cfr. NOTE p. 285 || 55 marcr: *Ms.* m`arc`r || 58 frir oc frelsir: cfr. NOTE p. 285 || 62 lata: *Ms.* latta || 65 helgi Olavir kunungr: cfr. NOTE pp. 285–286 || 69 clenatum: cfr. NOTE p. 286 || 73 Þaut gutar hainir waru: cfr. NOTE p. 286

Allorché i Gotlandesi lo pregarono di partire, egli rispose: “sa- 58
pete dunque che sono destinato a grande disgrazia e sfortuna. Allora
assicuratevi, se volete che corra tal pericolo, tre guidrigildi: uno per
me stesso, un altro per il mio figlio generato, e il terzo per mia mo- 61
glie.” Poiché egli era abile ed esperto di molte cose, come riportano
le storie, fece un accordo stabile col re degli Svedesi: sessanta marchi
d’argento ogni anno è la tassa dei Gotlandesi. Di modo che il re di 64
Svezia abbia quaranta marchi d’argento dei sessanta (totali), e lo jarl
venti marchi d’argento. Avair aveva stabilito questo accordo col con-
siglio della gente del suo paese, ancor prima di partire. Quindi i Got- 67
landesi si sottomisero spontaneamente al re degli Svedesi, affinché,
in piena libertà, potessero recarsi in ogni luogo della Svezia esenti da
dazi ed ogni altro balzello. Così anche gli svedesi potevano recarsi a 70
Gotland senza il divieto di commerciare in grano o altre proibizioni.
Il re era tenuto ad assicurare protezione e aiuto, qualora ne avessero
necessità e ne facessero richiesta. Il re doveva, e similmente anche 73
lo jarl, inviare degli emissari all’assemblea generale dei Gotlandesi e
colà raccogliere i tributi dovuti. Tali messaggeri sono tenuti a procla-
mare la libertà dei Gotlandesi di recarsi in qualsiasi luogo oltremare, 76
che appartenga al re di Uppsala, e allo stesso modo nei confronti di
coloro che per la medesima rotta debbano recarsi qui.

In seguito, dopo ciò, giunse Olaf il Santo, in fuga dalla Norvegia 79
con le sue navi, e attraccò in un porto chiamato Akergarn. Là Olaf
il Santo rimase a lungo. Poi Ormika di Hejnum e molti altri uomini
potenti si recarono da lui con doni. Ormika gli diede dodici giovani 82
arieti ed altri oggetti di valore. Allora il re Sant’Olaf gli regalò in
cambio due coppe e un’ascia da combattimento. Poi Ormika accettò
la fede cristiana secondo l’insegnamento di Sant’Olaf e si costruì un 85
oratorio nello stesso luogo in cui ora sorge la chiesa di Akergarn. Da
là Sant’Olaf si recò da Jaroslav a Novgorod.

Cap. 3

Sebbene i Gotlandesi fossero pagani, essi navigavano per commer- 88
cio per tutti i paesi, sia cristiani che pagani. Così i commercianti

75 cristnum landum. Þa litu sumir sic þar cristna oc fyrþu til Gutlanz
presti. |

46v

Botair af Acubek hit þann sum fyrsti kirchiu gierþi, i þann staþ,
78 sum nu haitir Kulasteþar. Þy wildi ai land þula utan brendu hana.
Þy callar þar en Kulasteþar. Þa eptir þan tima war blotan i Wi. Þar
gierþi kirchiu aþra. Þa samu kirchiu wildi land oc brenna. Þa for
81 hann sielfr wþ a kirchiu þa oc segþi: “wilin ir brenna, þa sculin ir
brenna mik meþ kirciu þissi.” Hann war ricr sielfr oc ricasta manz
dotur hafþi hann, sum hit Liccair snielli, boandi þar, sum kallar
84 Stainkirchiu. Hann reþ mest um þan tima. Hann halþ Botairi, magi
sinum, oc segþi so: “Herþin ai brenna mann ella kirkiu hanns, þy et
han standr i Wi, firi niþan clintu.” Miþ þy ficc þaun kirchia standa
87 obrend. Han war sett þar miþ aldra helguna namni, innan þan staþ,
sum nu kallar Petrs | kirchiu. Han war fyrsti kirchia i Gutlandi, sum
standa ficc.

47r

90 Siþan um nequan tima eptir, lit sver hans Lickair snelli sic
cristna, ok husfroyu sina, barn sinn oc hiskep sin allan. Ok gierþi
kirchiu i garþi sinum, þar nu kallar Stainkirchiu. Han war fyrsti
93 kirchia a landi uppi i norþasta þriþiungi. Siþan gutar sagu crisna
manna siþi, þa lydu þair Guz buþi ok lerþra manna kennu. Tocu þa
almennilica wiþr cristindomi miþ sielfs wilia sinum utan þvang, so
96 et engin þvang þaim til cristnur.

Siþan en menn orþu almennilica cristnir, þa gierþis kirchia
annur a landi i Atlingabo. Han war fyrsti i miþalþriþiungi. Siþan
99 warþ þriþi gar a landi i Farþaim i sunnarsta þriþiungi. Af | þaim
briscaþus kirchiur allar i Gutlandi, þy et menn gierþu sir kirchiur at
mairu maki.

47v

47v.03

82 Hann: *Ms.* hann hann (*dittografia*) | ricasta: *Ms.* ricasca || 91 cristna: *Ms.*
crisna | husfroyu: *Ms.* husfoyu || 99 sunnarsta: *Ms.* sunnarnasta

vedevano le usanze cristiane nei paesi cristiani. Quindi alcuni si lasciarono cristianizzare e portarono dei preti a Gotland. 90

Botair di Akebäck si chiamava colui che per primo costruì una Chiesa, nel luogo che ora si chiama Kulstäde. Ma la gente del paese non tollerò la cosa e la incendiò. Perciò il luogo è chiamato ancora Kulstäde. Poi, dopo quel momento, si fece un sacrificio a Vi. E là costruì un'altra chiesa. La gente del paese voleva bruciare anche quella. Allora egli salì sulla chiesa e disse: "se volete bruciarla, dovreste bruciare anche me con questa chiesa." Egli stesso era persona influente e inoltre aveva (in moglie) la figlia dell'uomo più potente, chiamato Likkair Snielli, che abitava nel luogo detto Stenkyrka. Egli contava più di tutti a quel tempo. Aiutò Botair, suo genero, dicendo così: "non ostatevi a bruciare l'uomo o la sua chiesa, perché essa si trova a Wi, sotto la scogliera." E con ciò fu permesso alla chiesa di rimanere là, senza esser data alle fiamme. Essa vi venne costituita col nome di Tutti i Santi, all'interno di quella che ora è chiamata chiesa di San Pietro. Fu la prima chiesa di Gotland a cui fu consentito di restare in piedi. 93 96 99 102 105

Poi, dopo qualche tempo, suo suocero Likkair Snielli si fece battezzare, e così sua moglie, i suoi figli e tutti i domestici. Inoltre costruì una chiesa nella sua proprietà, che ora è chiamata Stenkyrka. Fu la prima chiesa (edificata) nel terziere più settentrionale dell'isola. Dopo che i Gotlandesi ebbero visto le usanze dei cristiani obbedirono al comandamento di Dio e all'insegnamento dei chierici. Quindi essi accettarono comunemente il cristianesimo di propria volontà, vale a dire nessuno li costrinse alla nuova fede. 108 111 114

Dopo che tutti comunemente si furono fatti cristiani, fu costruita un'altra chiesa nel paese, ad Atlingbo. Fu la prima del terziere di mezzo. Poi nel paese ne fu costruita una terza, a Fardhem, nel terziere più meridionale. Dopo quelle, le chiese si sparsero per tutta Gotland, perché la gente si faceva le chiese per maggior comodità. 117 120

Edizioni e traduzioni

- HUGO PIPPING, a cura di. 1905–1907. *Guta lag och Guta saga, jämte ordbok*. København: Samfund til udgivelse af gammel nordisk litteratur. – A tutt’oggi questa edizione rimane un punto di riferimento importante negli studi sulla *Guta lag* e la *Guta saga*.
- CHRISTINE PEEL, a cura di. 1999. *Guta saga. The History of the Gotlanders*. London: Viking Society for Northern Research. – Nuova edizione del testo con traduzione in inglese. <<http://www.vsnrweb-publications.org.uk/Text%20Series/Guta%20lag.pdf>>
- DIEGO ROSSI, trad. 2010. *La Saga dei Gotlandesi*. Milano: Ariete. – Traduzione con testo originale a fronte.
- CHRISTINE PEEL, trad. 2015. *Guta Lag and Guta saga. The Law and History of the Gotlanders*. London and New York: Routledge. – Ampio studio della raccolta di leggi di Gotland e della *Guta saga* con traduzione in inglese di entrambi i testi e inquadramento storico-culturale.